

Sovranisti falso problema

di Fabio Morabito

C'è una tentazione, soprattutto a casa nostra, di leggere le prossime elezioni europee in chiave di equilibri politici nazionali. Da diversi giorni si legge che se i Cinque Stelle scendono sotto il venti per cento...se la Lega avanza ancora...tutto questo affosserebbe il governo guidato ora da Giuseppe Conte. Ma quando gli italiani votano per le europee votano tradizionalmente in modo diverso di quello che farebbero per le politiche nazionali, oppure per le amministrative. E questo peraltro è assai ragionevole perché le risposte, le necessità, le aspettative possono essere diverse.

C'è poi un insieme di valutazioni politiche, queste da tutta l'Europa, che guardano a queste elezioni ragionando su quali blocchi verranno a formarsi. Il tedesco Manfred Weber, candidato del Partito popolare europeo alla guida della Commissione nel posto che ora è del lussemburghese Jean-Claude Juncker ha già chiarito che non farà mai alleanze con i cosiddetti sovranisti, a

continua a pag. 2



“Ecco l'Europa che vogliamo” I candidati alla sfida del voto

Alessandro Butticé da pag. 3 a pag. 9



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Sovranisti, il falso problema dell'Europa

Ambiente e politica sociale. La Ue può diventare un modello



Juncker e Conte a Bruxelles il 2 aprile scorso

continua da pag. 1

cominciare dalla Lega di Matteo Salvini. Il politico bavarese scelto dalla cancelliera Angela Merkel per il dopo-Juncker, è stato chiaro: cercherà un compromesso con i socialisti, i liberali e le altre forze europeiste. Ma nonostante Weber affermi con energia di non voler accordarsi con Matteo Salvini e i sovranisti, in realtà è noto che vorrebbe le frontiere - se

non chiuse - almeno semibrindate per i migranti. E questo, passato il tempo della campagna elettorale, lo potrà rendere gradito a partiti che per ora indica come avversari. Il Partito popolare è il favorito alle elezioni, e difficilmente ci sarà nel voto di maggio quel terremoto di equilibri di cui si sente ora parlare. Lo spauracchio sovranista ha infatti una debolezza insita in sé: perché i nazionalisti, proprio in quanto tali, sono divisi tra di loro.

E ognuno fa i propri giochi in beffa delle apparenze, come il leader ungherese Viktor Orban, che a tutt'oggi sembra molto più interessato a restare nella famiglia del Partito popolare, dove pure è contestato per le sue politiche giudicate illiberali, che in un blocco di sovranisti.

Ma anche questo ragionare in termini di aritmetica partitica, o su vecchi programmi, non è la risposta che ci si aspetta dall'Europa. Proprio la Brexit, già passata da realtà a eventualità, con il suo devastante effetto sulla credibilità della politica britannica rispetto ai suoi stessi cittadini, dovrebbe far capire che l'Europa unita ha tutti i difetti possibili ma non ha un'alternativa. Proprio come la democrazia che Winston Churchill definì la peggior forma di governo escluse tutte le altre.

Può l'Europa, nel mondo che sta cambiando, con la Cina che si prepara all'epocale sorpasso degli Stati Uniti come prima potenza, affrontare le nuove sfide divisa? Può l'Europa rinunciare a quel tessuto di valori storici e culturali che la accomuna e che la rende una realtà unica rispetto al resto del mondo? No, non può. E non ha senso che rinunci a tutto questo. Se la Gran Bretagna non ci dovesse ripensare, sulla strada della Brexit sarà la prima a pagare un prezzo alto. E non le basterà

rafforzare il rapporto privilegiato - che trova la prima ragion forte nella lingua comune - con gli Stati Uniti.

Quello che ci si aspetta dall'Europa è altro. E il malessere nei Paesi fondatori (a cominciare dalla protesta dei cosiddetti "gilet gialli" in Francia) è la conseguenza di politiche che hanno aumentato le differenze tra le classi, e impoverito i ceti di massa. Ci si aspetta un ruolo guida sui grandi temi del mondo che verrà, a cominciare dalla tutela dell'ambiente. Un'Europa che deve essere modello nell'intervenire in controtendenza sulle disuguaglianze, che sono poi la benzina del fuoco del sovranismo. Un'Europa unita nelle politiche sociali, dove l'abolizione dei confini non sono solo la strada per liberalizzare i mercati, ma sono l'abbraccio e l'interazione di culture ricche di storia, diverse e affini allo stesso tempo. Si parla tanto di unione economica-finanziaria, ma quello che unisce l'Europa non è solo la sfida dei mercati, bensì l'opportunità di una leadership culturale e sociale.

La cooperazione è nata in Europa, ed è modello vincente nell'occupazione e nel progresso. Serve quest'Europa, un'Europa forte, ambasciatrice di pace, di solidarietà, di sviluppo sostenibile. Questa è la vera sfida.

Fabio Morabito



Il caso Europa nei periodici europei



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Sei domande a sei eurocandidati

di Alessandro Buttice

In Italia sinora la campagna elettorale per le elezioni del Parlamento Europeo sembra vertere esclusivamente su problemi nazionali, ed essere finalizzata unicamente ad ottenere la guida del Paese, piuttosto che presentare agli elettori la visione dei candidati dell'Europa che vogliono, per rilanciarne e migliorarne la costruzione. Quella stessa costruzione europea che rischia una pericolosa battuta d'arresto, di fronte al crescente euroscetticismo se non all'euro-fobia alimentata da alcuni. E che significherebbe una battuta d'arresto ad un processo che, per quanto imperfetto e perfezionabile, ha garantito oltre sette decenni di pace in un'Europa che, nei secoli, è sempre stata dilaniata e insanguinata da guerre fratricide.

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione europea a cui membri sono eletti, ogni cinque anni, direttamente dai cittadini. E le elezioni sono alle porte. Tra il 23 e il 26 maggio 2019 circa 400 milioni di europei si recheranno alle urne per eleggere i loro rappresentanti all'europarlamento. I cittadini italiani residenti nei Paesi UE possono scegliere di votare per i rappresentanti del Paese dove risiedono oppure, in alternativa, per i rappresentanti italiani. Ma possono anche decidere di presentarsi come candidati in Stati membri diversi dal loro.

Per l'assegnazione dei seggi tra i vari stati membri si applica il prin-



cipio della "proporzionalità decrescente": i paesi con più abitanti (è il caso dell'Italia) hanno più seggi rispetto a quelli meno popolosi, ma ci sono comunque degli aggiustamenti per garantire che ci sia un'equa rappresentanza. Il principio proporzionale è in vigore per ogni paese dell'Unione, che però ha la libertà di decidere su altri aspetti importanti come ad esempio la suddivisione delle circoscrizioni sul territorio.

I 73 seggi del Parlamento europeo assegnati all'Italia (su un totale di 751) sono ripartiti su base nazionale con metodo proporzionale, tra liste concorrenti che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4% dei voti validi espressi. Dopo aver determinato, a livello nazionale, il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista, si procede alla successiva distribuzione

nelle singole circoscrizioni.

Giova ricordare che il Parlamento Europeo agisce in qualità di legislatore e condivide con il Consiglio (che rappresenta invece i governi nazionali, ed è il principale legislatore) il potere di adottare e modificare le proposte legislative e di decidere sul bilancio dell'UE. Vigila inoltre sull'operato della Commissione e degli altri organi dell'UE e coopera con i parlamenti nazionali degli Stati membri, che apportano il loro contributo. In tale attività il Parlamento si è sempre adoperato per promuovere la democrazia e i diritti umani - non soltanto in Europa, ma in tutto il mondo. Sperando che nei prossimi giorni sentiremo parlare dai leader politici italiani sempre più dell'idea dell'Europa che vogliono, e soprattutto delle loro proposte concrete e realizzabili per realiz-

zare i loro progetti (troppo spesso troppo vaghi e generici, e diretti ad un'Europa che pare essere un pianeta di un'altra galassia, dimenticando che noi tutti "siamo l'Europa", e che l'Italia dell'Unione Europea è un paese fondatore e tuttora potrebbe svolgere, se sapesse svolgerlo, il ruolo di "socio di maggioranza" di questa fantastica impresa di pace e libertà), abbiamo voluto porre alcune domande puntuali concrete sull'argomento cuore di questa campagna, cioè il funzionamento del Parlamento Europeo. Queste sei domande sono state poste a sei candidati di sei diversi partiti politici: cinque italiani ed uno pan europeo (che non correrà però in Italia).

A tutti sono state poste esattamente le stesse domande. L'assenza di un partito importante come Fratelli d'Italia è dovuta unicamente al fatto che i due candidati rappresentativi di questo partito, ai quali ci siamo rivolti, non ci hanno sinora risposto.

Gli intervistati in questo numero sono: Paolo Borchia (Lega), Tiziana Beghin (MoVimento 5 Stelle), Alessandra Mussolini (Forza Italia), Beatrice Covassi (PD-Siamo europei), Paola Testori Goggi (+Europa) e Michele Amedeo (Défi), quest'ultimo candidato nelle circoscrizioni elettorali francofone belghe di Bruxelles e della Wallonia, per coprire uno dei 21 seggi spettanti al Belgio (contro i 73 dell'Italia) nell'emiciclo di Strasburgo.

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail: sales@telpress.it
Sito internet: www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

GUIDA AL VOTO

6

DOMANDE PER

6

EURO CANDIDATI

1) In questi cinque anni, secondo lei cosa avrebbe dovuto fare il Parlamento europeo e non ha fatto?

2) Cosa invece ha realizzato di positivo il Parlamento?

3) Secondo lei il Parlamento europeo funziona bene così com'è oppure sarebbe necessaria una riforma che ne aumenti i poteri?

4) L'Italia conta poco o molto in Europa?

5) Quale è stato il suo contributo all'Europa e all'Italia in questi anni?

6) Il Parlamento ha votato la riforma del Trattato di Dublino, che affronta il problema dei migranti, ma questa riforma non è operativa. Come giudica la riforma, e come mai c'è questa impasse?



LEGA - SALVINI PREMIER
Paolo Borchia

Paolo Borchia, candidato per la "Lega - Salvini Premier" nella circoscrizione 2, Italia Nord-Orientale (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna), è il coordinatore federale di "Lega nel mondo". 38 anni, di Verona, laureato in scienze politiche presso l'Università di Padova, dopo un'esperienza giovanile nell'impresa familiare di lavorazione del marmo, e dopo aver collaborato con una società nel settore dei servizi finanziari, nel 2010 si trasferisce al Parlamento europeo di Bruxelles come capo della segreteria dell'attuale ministro della Famiglia Lorenzo Fontana. Nel dicembre 2013, in occasione del Congresso che porterà all'elezione di Salvini a Segretario della Lega, si dedica alle relazioni che sfoceranno nella creazione dell'alleanza identitaria con il Front National, l'FPOE, il PVV e il Vlaams Belang. Dal 2016 inizia la sua esperienza come consigliere politico del gruppo ENF (Europe of Nations and Freedom).

1) Avrebbe dovuto respingere una lunga serie di proposte legislative della Commissione all'insegna di un'eccessiva integrazione. In generale, avrebbe dovuto fare in modo che le nuove proposte di direttiva fossero riportate in linea con la lettera dei Trattati, in particolare il principio di sussidiarietà e proporzionalità: fissare genericamente un obiettivo o uno standard minimo e lasciare agli Stati membri la più ampia libertà di mezzi per raggiungerlo. Al contrario, ha operato per renderle ancora più dettagliate e stringenti. Risultato: più dirigismo tecnocratico, meno libertà, più burocrazia, più costi.

2) L'abolizione del roaming ha portato vantaggi ad una minoranza, ma sembra un risultato riduttivo.



MoVimento 5 STELLE
Tiziana Beghin

Tiziana Beghin, genovese, vive tra Bruxelles e Alessandria, ed è candidata per il MoVimento 5 Stelle nella circoscrizione 1, Italia Nord-Occidentale (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia). Si è laureata in Economia e Commercio a Genova, e ha frequentato un corso d'alta formazione in Human Resources e Management presso la Mind Business School. Negli ultimi anni della sua carriera professionale si è occupata di consulenza alle imprese per lo sviluppo del business attraverso il miglioramento delle persone e delle loro soft skills, con un focus particolare rivolto alle PMI. Da luglio 2014 è Portavoce del MoVimento 5 Stelle al Parlamento Europeo, ed è membro titolare della Commissione INTA (Commercio Internazionale), e della Commissione EMPL (Occupazione e Affari Sociali).

1) In questi anni abbiamo registrato grandi vittorie per l'Italia e per tutti i cittadini europei, ma purtroppo si è persa anche qualche grande occasione. Penso alla riforma del regolamento di Dublino che era stata presentata da molti europarlamentari - soprattutto quelli del Partito Democratico - come la soluzione definitiva al problema dell'immigrazione ma che alla fine si è rivelata una finta riforma. La solidarietà è di facciata e l'Italia viene lasciata ancora una volta sola ad affrontare il problema. Una seconda grande occasione persa è stata la riforma del Made In. L'obiettivo del regolamento era quello di difendere le produzioni di eccellenza, rendendo obbligatoria l'informazione in etichetta. Nel 2014 durante la presidenza italiana, Matteo Renzi ha sprecato la nostra unica possibilità di far avanzare que-



FORZA ITALIA
Alessandra Mussolini

Alessandra Mussolini, candidata nelle circoscrizioni 3, Italia Centrale (Lazio, Toscana, Umbria, Marche) e 4, Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria), è figlia di Romano e nipote di Benito Mussolini, e di Maria Scicolone, sorella di Sophia Loren. Laureata con lode in Medicina è europarlamentare (membro delle Commissioni per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni - LIBE - e membro sostituto, nella Commissione per l'occupazione e gli affari sociali - EMPL - , la Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori - IMCO -, e la Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere - FEMM). Nel 2008, conclusasi l'esperienza di "Alternativa sociale", aderisce al Popolo della Libertà, e viene eletta alla Camera dei deputati. Eletta senatrice nel 2013, tra file di Forza Italia, è stata Consigliere comunale a Napoli per due volte, Consigliere provinciale di Latina e Consigliere Regionale in Campania.

1) Trovo che il Parlamento europeo si sarebbe dovuto spendere con maggiore determinazione a difesa delle migliaia di lavoratori europei in procinto di perdere il proprio impiego, a causa della delocalizzazione delle aziende verso Stati membri che adottano politiche fiscali e del lavoro, quanto competitive, tanto sleali. Sebbene i poteri del Parlamento europeo siano limitati in questo settore, mi sarei aspettata un maggiore impegno. Ricordo, in proposito, quanto sia stata dura per me ottenere l'inserimento, all'interno di una mozione di risoluzione, di un breve paragrafo a sostegno dei lavoratori dell'Embraco, uno stabilimento nei pressi di Torino, spostato in pochi mesi in Slovacchia, uno Stato il cui fisco attrae notoriamente imprese straniere.



PD - Siamo europei
Beatrice Covassi

Beatrice Covassi, fiorentina, candidata nella circoscrizione 3, Italia Centrale (Lazio, Toscana, Umbria, Marche) per PD-Siamo Europei, è stata la prima donna alla guida della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Nel suo ruolo istituzionale ha voluto rappresentare l'Europa dal volto umano: quella della solidarietà nei luoghi del terremoto, quella della cultura a partire da Matera Capitale Europea 2019, dell'empowerment femminile, del dialogo tra le religioni. Da oltre 15 anni nelle istituzioni europee, esperta di economia digitale e di comunicazione pubblica, ha ricoperto diverse cariche a Bruxelles, in Lussemburgo e a Washington DC, dove è stata responsabile della nuova politica per l'economia digitale e la cybersecurity transatlantica. Nel 2018 è stata nominata Standout Woman per la sua competenza e determinazione.

1) Forse tante cose, ma voglio elencarne soltanto tre che erano davvero possibili e che avrebbero anche lanciato un segnale verso chi, tra qualche giorno, tornerà a votare: il Parlamento avrebbe dovuto insistere per il regolamento comune sulle lobby, avrebbe dovuto fare pressione maggiore sui governi per abolire la doppia sede e, per finire, arrivare a permettere le liste transnazionali per queste Europee 2019

2) I grandi pacchetti legislativi di riforma: dalla protezione dati al più recente copyright, alle liberalizzazioni nel campo dell'energia. Dossier che erano bloccati da anni e dove finalmente si è trovato un accordo per andare avanti in una visione sostenibile e che valorizza lo stile di vita europeo



+EUROPA
Paola Testori Coggi

Paola Testori Coggi, candidata per +Europa nella circoscrizione 1, Italia Nord-Occidentale (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia), è stata Presidente del Comitato Prezzi e Rimborso dell'Agenzia Italiana del Farmaco dal 2015 al 2018 e continua attualmente la sua collaborazione con l'Agenzia. È stata Direttore Generale per la Salute e i Consumatori della Commissione Europea a Bruxelles dal 2010 al 2014, dopo essere stata Direttore Generale Aggiunto della stessa DG per tre anni. In veste di Direttrice per la catena alimentare dal 2000, è stata responsabile del Libro Bianco sulla sicurezza alimentare e del programma di azione legislativa nonché della gestione delle emergenze. In precedenza è stata Consigliere del Commissario Europeo Emma Bonino. Collabora con l'International Trade Center delle Nazioni Unite in qualità di Special Advisor on sanitary and phytosanitary matters.

1) Il Parlamento Europeo ha usato tutti i suoi poteri per spingere i governi nazionali verso il cammino della costruzione europea ed è stato fino ad oggi è stato uno dei motori dell'integrazione europea: non penso avrebbe potuto fare molto di più. Purtroppo con la crisi economica dell'ultimo decennio questa Europa ha abbandonato lo spirito comunitario che era la sua base fondante e si è assoggettata agli interessi dei singoli paesi, dei singoli governi.

2) Il Parlamento è stata la spinta per avere un'Europa più solidale e più generosa, più attenta ai diritti civili e agli interessi dei cittadini. Nel bilancio dell'Unione Europea dove il Parlamento ha un ruolo preponderante ha sempre lottato per un maggiore bilancio per dare più



DEFI - Belgio
Michele Amedeo

Michele Amedeo, funzionario italiano della Commissione Europea, quale cittadino dell'UE (che ha quindi diritto di candidarsi alle elezioni europee alle stesse condizioni applicate ai cittadini nazionali), è candidato in Belgio (nella circoscrizione francofona di Bruxelles e della Wallonia) per il partito francofono e pro-europeista DéFI - (Démocrate fédéraliste indépendant). Potrà quindi essere votato, oltre che dai cittadini belgi, anche dai cittadini di altri Stati membri dell'UE, residenti in Belgio e che hanno optato per l'iscrizione nelle liste elettorali belghe. Laureato in ingegneria ambientale a Stoccolma, in ingegneria civile al Politecnico di Milano, con un General Management Certificate della McCombs School of Business dell'Università del Texas, attualmente capo del Centro di esperienze tematiche sulla migrazione della Commissione Europea (DG NEAR), nell'ultimo biennio è stato tra i principali protagonisti degli sforzi UE per fare fronte alla crisi migratoria nel Mediterraneo.

1) Al di là dei poteri formali che rimangono limitati dai trattati, il Parlamento europeo non utilizza sufficientemente la propria voce e il suo potere di influenza. Ci sono parlamentari che sanno assumere il proprio ruolo, per impegno e competenza, ed altri un po' meno. Il Parlamento europeo deve agire da amplificatore e federatore sulle tematiche cruciali per l'Europa, rafforzando i propri legami con il Consiglio e le capitali europee. Non lo fa abbastanza. Penso ad esempio a dossier cruciali dove c'è divisione tra Stati Membri, come la protezione dei lavoratori, la migrazione, o certe posizioni in politica estera. Non ci possiamo permettere di essere politicamente assenti in Siria e divisi in Libia.

GUIDA
AL VOTO

6

DOMANDE
PER

6

EURO
CANDIDATI

1) In questi cinque anni, secondo lei cosa avrebbe dovuto fare il Parlamento europeo e non ha fatto?

2) Cosa invece ha realizzato di positivo il Parlamento?

3) Secondo lei il Parlamento europeo funziona bene così com'è oppure sarebbe necessaria una riforma che ne aumenti i poteri?

4) L'Italia conta poco o molto in Europa?

5) Quale è stato il suo contributo all'Europa e all'Italia in questi anni?

6) Il Parlamento ha votato la riforma del Trattato di Dublino, che affronta il problema dei migranti, ma questa riforma non è operativa. Come giudica la riforma, e come mai c'è questa impasse?



LEGA - SALVINI PREMIER
Paolo Borchia



MoVimento 5 STELLE
Tiziana Beghin

3) Questo è un simulacro di parlamento, dove i dibattiti sono poco più che simbolici, mentre l'iter legislativo è carsico: dopo una fugace apparizione in commissione parlamentare, il provvedimento si immerge per mesi, se non anni, nel segreto delle discussioni riservate tra i relatori dei gruppi politici e i lobbisti e dei "triloghi" tra Parlamento, Consiglio e Commissione, per poi riemergere a cose fatte: un testo preconfezionato e blindato che l'aula di Strasburgo dovrà prendere o lasciare. E, tranne rarissime eccezioni, "prende" a scatola chiusa.

Per renderlo più simile a un parlamento come comunemente lo concepiamo, dovrebbe essergli attribuito il potere d'iniziativa legislativa, se non altro parziale. Mi riferisco al potere di modificare o abrogare una legge europea vigente senza dover attendere che la Commissione, di grazia, presenti una proposta legislativa in tal senso.

4) L'UE è concepita dai Trattati a immagine e somiglianza del modello socio-economico tedesco, di matrice ordoliberal e mercantilista, l'economia sociale di mercato fortemente competitiva. La Germania si fa forte dell'appoggio di un gruppo di Stati membri satellite e, quando le è necessario, sfrutta la sciocca accondiscendenza della Francia, alla quale, in cambio, viene concesso un certo laissez-faire per quanto riguarda i vincoli di bilancio e di conservare l'atteggiamento da grandeur.

5) Da funzionario del Parlamento Europeo ho cercato di declinare le proposte legislative della Commissione in maniera più efficace possibile per l'Italia, specialmente sul futuro quadro finanziario pluriennale.

6) Il Parlamento ha proposto di superare il principio del paese di primo arrivo introducendo un meccanismo obbligatorio e automatico di distribuzione dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati membri, gestito a livello

sto regolamento. Noi del Movimento 5 Stelle abbiamo proposto molti emendamenti in questa direzione negli ultimi cinque anni, ma è ovvio che il lavoro di un governo durante il proprio semestre di Presidenza abbia un peso maggiore.

2) Per fortuna ci sono state anche molte vittorie di cui, personalmente, sono molto fiera perché in molti casi hanno visto il Movimento 5 Stelle in prima fila. Grazie ai nostri emendamenti e al nostro lavoro, ad esempio, abbiamo difeso le produzioni agricole italiane, abbiamo aumentato i fondi per il programma Erasmus, abbiamo allentato le severissime norme sul credito bancario, facilitando il finanziamento delle piccole e medie imprese. Abbiamo, inoltre, contribuito ad aumentare l'efficienza energetica dei prodotti, e abbiamo sostenuto accordi commerciali vantaggiosi per il nostro Paese come quello con il Giappone, che porteranno posti di lavoro e faciliteranno le esportazioni del Made in Italy. La delegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo si è fatta valere, siamo stati relatori su dossier importanti cercando ogni volta di migliorare le proposte legislative della Commissione e di dare il nostro contributo per i cittadini europei.

3) L'attuale assetto istituzionale penalizza il Parlamento rispetto alle altre Istituzioni. Quello europeo è l'unico Parlamento al mondo a non avere il potere di iniziativa legislativa e questo è un vulnus non da poco perché è l'unica Istituzione eletta direttamente dai cittadini europei. Noi crediamo che le prerogative del Parlamento europeo vadano allargate. Gli europarlamentari devono avere il potere di iniziativa legislativa ed è necessario istituire un vero e proprio sistema bicamerale con Parlamento e Consiglio che, dotati degli stessi poteri, siano sullo stesso piano. Le vittorie che ho elencato sono il risultato di un lento e costante lavoro nelle Commissioni, ma è molto difficile essere incisivi con un Parlamento depotenziato.

4) L'Italia conta molto meno di quello che dovrebbe. Il governo Conte sta faticosamente cercando



FORZA ITALIA
Alessandra Mussolini

Mi auguro che la prossima assemblea comunitaria sollevi l'importanza del dossier sul "dumping sociale", un fenomeno che affonda le proprie radici nella mancata armonizzazione fiscale a livello europeo, uno dei maggiori ostacoli, ai miei occhi, ad una vera Unione.

2) Durante questa legislatura il Parlamento europeo ha ottenuto diversi risultati positivi per la vita dei nostri cittadini.

Mi viene in mente più di un esempio: l'abolizione delle tariffe di roaming, le misure antiterrorismo, il rafforzamento dello scambio di informazioni tra autorità di polizia e giudiziarie, misure più stringenti a difesa dell'ambiente, norme a tutela degli agricoltori contro le pratiche sleali lungo la filiera alimentare, soltanto per citarne alcuni.

3) Trovo sia atipico che l'unica istituzione comunitaria eletta direttamente dai cittadini non goda del potere di iniziativa legislativa. Allo stato attuale è la Commissione europea a beneficiare, monopolisticamente, di questa prerogativa.

Il mio auspicio, inoltre, è che nei prossimi anni possa essere potenziata l'azione del Parlamento in materia di azione esterna dell'Unione e che esso acquisisca un ruolo realmente paritario con il Consiglio dell'Unione per la definizione del bilancio.

4) In Europa conta chi è presente e chi lavora duramente. La narrativa del "non contiamo in Europa", viene spesso sfruttata opportunisticamente da parte degli stessi ministri che, disertando le riunioni ufficiali, lasciano ad altri le decisioni importanti. Il fatto che la partita per l'ultima elezione del Presidente del Parlamento europeo sia stata giocata tra due italiani dimostra che il rispetto, se vogliamo, sappiamo conquistarlo sul campo. Non dimentichiamo che restiamo uno dei sei paesi fondatori dell'Unione europea.



PD - Siamo europei
Beatrice Covassi

3) All'inizio il parlamento era un organo consultivo, ma i suoi poteri sono aumentati con il procedere dell'integrazione. A differenza dei parlamenti nazionali, però, non ha l'iniziativa legislativa, che spetta alla Commissione europea. Io penso invece che dovrebbe avere potere di iniziativa legislativa e anche di approvare alcuni provvedimenti in urgenza.

4) L'Italia conta, è uno dei Paesi fondatori, ma potrebbe contare di più prendendo un ruolo chiave nel Mediterraneo, costruendo alleanze e non mettendo in crisi rapporti consolidati, capendo che a Bruxelles bisogna essere presenti ai tavoli giusti con le persone giuste e competenti. Il Parlamento UE, le donne e gli uomini che arriveranno lì, saranno fondamentali per far contare l'Italia e gli italiani che, ricordo, si sono innamorati del sogno europeo.

5) Nel ruolo che ho ricoperto con onore e orgoglio fino a qualche giorno fa ho cercato di trasmettere un'Europa dal volto umano, vicina ai territori e ai cittadini. Per questo ho viaggiato l'Italia in lungo e in largo: sono stata in comuni grandi e piccoli, nella Locride e a Riace, tra i sindaci delle Madonie, a Senigallia e Ostra Vetere, a Bassiano e a Poppi nella mia Toscana. Sono tornata spesso nelle regioni colpite dal terremoto, da Arquata del Tronto a Norcia ad Amatrice - con i giovani del corpo europeo di solidarietà ed esperti di euro-progettazione per ridare concretamente speranza. In tre anni ho percorso tutta la penisola perché convinta che ripartire dalla gente e dai territori sia l'unico modo per ridare senso all'essere europei, Ho anche voluto portare l'Europa fuori dalle sale di conferenze, negli eventi sportivi come la maratona di Roma e il Giro d'Italia, ma anche nei centri commerciali, nei teatri, nelle tante periferie di queste nostre città. Dove ci sono gli italiani ci deve essere l'Europa.



+EUROPA
Paola Testori Coggi

finanziamenti per la crescita, per le zone arretrate anche del Sud d'Italia, per i programmi di ricerca e innovazione. Il Parlamento ha promosso la tutela del made in Italy, la lotta all'inquinamento, Erasmus plus con finanziamenti triplicati, l'abolizione del roaming, la difesa del copyright contro i monopoli delle piattaforme.

3) Io vorrei un'Unione Europea più forte, più solidale e coesa, che superi gli egoismi dei singoli paesi, in grado di sopravvivere nel quadro dell'ordine mondiale che si è stabilito nel XXI secolo. Molto di questa nuova Europa si può realizzare nell'ambito delle istituzioni e regole attuali se c'è la volontà dei governi nazionali di agire con vero spirito comunitario, per esempio con un maggiore coinvolgimento del Parlamento Europeo nella politica estera. Tuttavia si deve anche costruire un progetto futuro, che sarà lungo da realizzare perché deve passare attraverso una modifica dei Trattati, che dia al Parlamento, che è l'unica legittimità democratica dell'Europa, un ruolo molto più preponderante.

4) Per contare in Europa si devono stringere alleanze con gli altri paesi, soprattutto quelli più europeisti, e si deve lavorare con assiduità, impegno e coerenza a tutti i livelli delle istituzioni europee: l'Italia non ne è stata sempre capace, soprattutto nell'ultimo anno.

5) Ho svolto la mia carriera nella Commissione Europea dove sono stata fino al 2014 Direttore Generale della Salute e del Consumatore, responsabile di politiche di grande impatto sociale ed economico, quali la sanità, la sicurezza alimentare, la protezione dei consumatori, nelle quali ho sempre difeso l'interesse dei cittadini e dei pazienti; tra le mie realizzazioni da sottolineare il Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, la creazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare di Parma, le nuove direttive sulle cure dei pa-



DEFI - Belgio
Michele Amedeo

2) Il Parlamento europeo ha dato il suo contributo positivo per azioni e normative importanti come l'abbattimento dei costi di roaming, l'equiparazione di retribuzione per i lavoratori distaccati in un altro paese, maggiore flessibilità sui bilanci, ed il piano europeo per gli investimenti. È stato spesso un luogo di incontro e discussione, anche se poi il "La" politico sul da farsi è venuto da Commissione europea o Consiglio.

3) L'assenza di potere di iniziativa legislativa, prerogativa della Commissione europea, è un'anomalia che andrà col tempo corretta, ma una continua revisione dei trattati aliena i cittadini. Il Parlamento può già da ora dare più forti indicazioni politiche sulla legislazione che intende portare avanti ed approvare. Auspico inoltre che si sviluppino veri partiti transnazionali.

Il Parlamento deve rafforzare il legame con i governi ed essere leader nella comunicazione semplice con la gente. La comunicazione della Commissione rimane troppo tecnocratica ed incomprensibile per molti cittadini. Il Parlamento è il luogo dove dovrebbero emergere veri leader europei. Al momento se ne vedono pochi, gli interessi nazionali o elettorali di breve termine rimangono predominanti. Ci vuole più coraggio e bisogna uscire dal palazzo.

4) Contano gli italiani, conta di meno l'Italia. Ci sono molti italiani che hanno un ruolo di rilievo in Europa, ma sono spesso slegati dalla politica nazionale ed il peso relativo dell'Italia si rivela poi limitato. L'Italia non fa abbastanza "sistema", come lo fanno Germania, Francia ed altri paesi.

5) Ho dato il mio contributo per rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo, dalla cooperazione allo sviluppo, alla difesa dell'ambiente, e la gestione del fenomeno migratorio. Ho rafforzato i legami tra Bruxelles e Roma per affrontare l'emergenza

GUIDA AL VOTO

6

DOMANDE PER

6

EURO CANDIDATI

1) In questi cinque anni, secondo lei cosa avrebbe dovuto fare il Parlamento europeo e non ha fatto?

2) Cosa invece ha realizzato di positivo il Parlamento?

3) Secondo lei il Parlamento europeo funziona bene così com'è oppure sarebbe necessaria una riforma che ne aumenti i poteri?

4) L'Italia conta poco o molto in Europa?

5) Quale è stato il suo contributo all'Europa e all'Italia in questi anni?

6) Il Parlamento ha votato la riforma del Trattato di Dublino, che affronta il problema dei migranti, ma questa riforma non è operativa. Come giudica la riforma, e come mai c'è questa impasse?



LEGA - SALVINI PREMIER
Paolo Borchia



MoVimento 5 STELLE
Tiziana Beghin

centralizzato dalla Commissione. Ha adottato questa posizione ideologica pur sapendo che non troverà mai l'appoggio del Consiglio (ossia dei governi degli Stati membri): ciò ha causato lo stallo. La redistribuzione automatica degli immigrati è un falso vantaggio per l'Italia, perché, come ribadito dal nostro Governo, si tradurrebbe in un potente fattore di attrazione di nuova immigrazione clandestina. Verosimilmente, sarà più facile aggirare il principio del paese di primo arrivo incrementando la protezione delle frontiere esterne: come sta dimostrando il nostro Governo, se il numero degli sbarchi viene di fatto azzerato, il problema della redistribuzione di fatto non si pone più.

di rimediare a questo problema. Le cause sono molteplici: molti anni di governi poco rappresentativi del popolo, ma anche molto poco credibili, come i governi Berlusconi, hanno contribuito a deteriorare l'immagine dell'Italia. La situazione non è migliorata con Renzi, che ha badato più alla forma che alla sostanza. Ne è un esempio la nomina della Commissaria Federica Mogherini ad Alto rappresentante per la politica estera, un ruolo prestigioso ma che di fatto incide molto poco nella vita di ogni giorno. Noi punteremo ad un altro tipo di portafoglio, come quello per l'agricoltura o l'industria.

5) Personalmente mi sono occupata di commercio internazionale e sono molto fiera di alcuni risultati ottenuti. Uno fra tutti è il regolamento sui minerali dai Paesi in guerra. Si tratta di quelle famose terre rare utilizzate nella componentistica elettronica, primo fra tutti la produzione di smartphone, ma che provengono da Paesi in guerra dove vengono estratti anche tramite lavoro forzato e minorile. Uno dei miei principali contributi è stato approvare un regolamento che vieta il commercio di questi minerali insanguinati. Un altro risultato di cui vado molto fiera è la risoluzione del Parlamento europeo sulla politica doganale, il primo testo europeo a riconoscere che i controlli doganali sono molto differenti all'interno dell'Unione e penalizzano, in molti casi, proprio i Paesi del Sud Europa come l'Italia.

6) Siamo stati i primi a denunciare il Regolamento di Dublino che ha trasformato l'Italia nel Paese colabrodo d'Europa. Dopo le nostre denunce il Parlamento europeo ha adottato un testo votato dai soliti Pd e Forza Italia che prevede che tutti i migranti economici debbano restare in Italia. Insomma per l'Italia non cambia nulla. Oggi il testo è in un binario morto perché in Consiglio c'è stato il secco no dei vari Orban che dimostrano ogni giorno di non essere amici dell'Italia. Durante la prossima legislatura europea lotteremo per una riforma vera e non ipocrita. Vogliamo ricollocamenti veri ed automatici. I confini italiani sono i confini d'Europa.



FORZA ITALIA
Alessandra Mussolini

5) Lotta al terrorismo, gestione del fenomeno migratorio, parità di distribuzione tra i sessi, contrasto alla criminalità organizzata. Questi sono solo alcuni dei temi di cui mi sono occupata durante i cinque anni di legislatura appena trascorsi. Ho lavorato tenendo sempre a mente il motivo della mia presenza al Parlamento europeo: difendere a spada tratta gli interessi dei cittadini italiani.

6) Da relatrice per il Gruppo del Partito popolare europeo sul Regolamento di Dublino, ho lavorato in prima persona sulla riforma del provvedimento, che si occupa di stabilire, sulla base di criteri ben definiti, quale Stato membro è competente per una domanda di protezione internazionale.

Ritengo che il Parlamento europeo, da par suo, abbia prodotto un testo ambizioso, che declina adeguatamente i concetti di solidarietà e responsabilità, in materia di gestione dei migranti.

Abbiamo finalmente cancellato il criterio del "paese di primo ingresso irregolare", che attribuisce ai paesi di primo approdo, come l'Italia, l'onere di processare la domanda di asilo, sostituendolo con un sistema di ripartizione dei richiedenti asilo obbligatorio.

Purtroppo, il lavoro legislativo necessario alla finalizzazione del provvedimento non è mai stato concluso. Il Consiglio, che con il Parlamento europeo condivide il ruolo di colegislatore, non ha mai espresso una propria posizione definitiva sul Regolamento di Dublino. Il dossier è dunque dormiente sui tavoli dei Ministri degli Stati membri. L'egoismo di alcuni Stati ha prevalso, ma temo che l'attuale crisi libica riporterà presto in auge la discussione su questo tema.



PD - Siamo europei
Beatrice Covassi

6) Su Dublino manca l'accordo politico. Ritengo sia un grave errore perché su altre cinque proposte riguardanti la riforma del diritto d'asilo l'accordo è stato trovato - incluso sull'armonizzazione delle condizioni dei rifugiati per evitare la corsa al paese con condizioni migliori e sulla condivisione delle banche dati -. Dublino invece resta uno scoglio perché ci sono paesi e forze politiche che non accettano il principio di solidarietà quando si tratta di persone migranti e di rifugiati. La riforma proposta invece a mio avviso va approvata perché porta un miglioramento rispetto alla situazione attuale che prevede la responsabilità per determinare il diritto all'asilo dello stato europeo di primo approdo. Ricordiamoci che queste regole sono state approvate in un'epoca in cui solo in pochi sbarcavano sulle coste dell'Europa. Adesso sappiamo e non possiamo più ignorare che la migrazione è un fenomeno strutturale che richiede risposte comuni. E abbiamo il dramma della Libia alle porte... Per questo abbiamo bisogno di una leadership europea con idee chiare e capace di trovare soluzioni comuni.



+EUROPA
Paola Testori Coggi

zienti, le malattie rare e i farmaci, la difesa della salute pubblica come investimento per la crescita.

6) La riforma era un primo passo per una gestione più equilibrata dei migranti in arrivo nel nostro continente ed è bloccata per l'assoluta mancanza di solidarietà della maggioranza degli stati



DEFI - Belgio
Michele Amedeo

migratoria nel mediterraneo centrale, indipendentemente dai colori dei governi che si sono succeduti. Al di là della retorica politica, la riduzione dei flussi, l'attivazione di corridoi umanitari, e in generale una migliore gestione della migrazione sono il frutto di una stretta collaborazione tra la Commissione europea e Roma iniziata nel 2017

6) Sul Regolamento di Dublino il Parlamento ha votato a favore. Il blocco arriva dal Consiglio, cioè gli Stati Membri, ma, ripeto, il Parlamento pecca in mancanza di influenza. Non basta votare a favore, bisogna tessere i legami politici con le capitali. Su Dublino penso che un altro errore sia stato quello di cercare tutto e subito. La divisione interna tra Stati Membri è forte. Vanno quindi prima cercati compromessi, con meccanismi temporanei di redistribuzione degli aventi diritto a asilo tra paesi di primo arrivo, come l'Italia, e paesi più interessati da movimenti secondari, come la Germania. Nel frattempo si è lavorato sul fronte esterno col controllo delle frontiere, che trova consenso tra i paesi. I risultati raggiunti sul fronte esterno vanno ora capitalizzati per avanzare sul fronte interno, alleggerendo la pressione sui paesi di primo sbarco.

Più Europei distribuito a Bruxelles



IL DIBATTITO/PROPOSTE PER L'EUROPA

Una Costituzione democratica per l'Unione

Le dieci priorità del Consiglio italiano del Movimento europeo

“I Paesi che hanno prima promosso e poi condiviso il processo di integrazione europea hanno contribuito a trasformare la maggior parte d'Europa da un continente di guerra ad un continente di pace grazie alla riconciliazione fra popoli divisi da secoli di conflitti, allo sviluppo della democrazia e alla difesa dei diritti fondamentali. In tal modo l'integrazione europea è diventata la dimensione ineludibile per governare le interdipendenze in un mondo globalizzato e per offrire opportunità inesistenti all'interno delle limitate dimensioni nazionali.

Al fine di consolidare e sviluppare il ruolo di pace dell'UE su scala planetaria e rafforzare contestualmente la sua dimensione democratica, le elezioni europee del 23-26 maggio devono essere l'occasione storica per compiere il passaggio verso un sistema federale che, solo, consente alle cittadine e ai cittadini europei di riacquistare una piena sovranità, difendere i loro interessi e contribuire alla costruzione di una società internazionale più equa e più giusta.

Per queste ragioni noi lanciamo un appello ad un'ampia partecipazione elettorale e sottoponiamo ai partiti europei le seguenti dieci priorità per la prossima legislatura europea:

1. Chiediamo ai partiti europei - e a quelli nazionali nei paesi dell'Eurozona e che hanno accettato di farne parte - di assumere nei loro programmi un preciso impegno per redigere nel nuovo Parlamento eletto la Costituzione di una futura Comunità federale che sia approvata attraverso un referendum pan-europeo, riprendendo così il cammino avviato nel 1984 dal primo Parlamento con il “progetto di Trattato che

istituisce l'Unione europea” (Progetto Spinelli).

2. Sottolineiamo che l'integrazione europea - nata per rispondere ai nazionalismi, al disprezzo della dignità umana, al razzismo, agli orrori dell'olocausto e dell'antisemitismo - è fondata per queste ragioni essenziali sui valori dello stato di diritto: la supremazia della legge, l'eguaglianza e la non-discriminazione,



il pluralismo dell'informazione, la separazione dei poteri, i diritti fondamentali e i principi democratici, il pieno rispetto delle pari opportunità. In questo spirito occorre rimuovere gli ostacoli che si oppongono al rispetto di questi valori, salvaguardare e valorizzare le diversità culturali nel quadro dell'assetto istituzionale di governi multilivello che caratterizza l'UE.

3. Sosteniamo la necessità e l'urgenza di politica europea per le migrazioni al fine di garantire il diritto di asilo, l'accoglienza e il rispetto della dignità di chi fugge dai conflitti, dalle persecuzioni e dai disastri ambientali e di altro tipo. Essa deve essere accompagnata da un sostegno europeo alle politiche di inclusione che obblighino tutti gli Stati membri e impegnino le città e le regioni perché la solidarietà si costruisce a partire dalle comunità locali. Occorre rinnovare e rafforzare la cooperazione con l'Unione Africana e con la Lega Araba promuovendo un vero piano europeo di investimenti in collaborazione con le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, governare con misure e strumenti sovranazionali i flussi migratori, creando corridoi umanitari per i richiedenti asilo e adeguati canali legali di immigrazione legale.

4. Occorre fare dell'UE e della sua politica industriale, tecnologica, scientifica, agricola e di coesione territoriale un modello di trasformazione ecologica rendendola progressivamente indipendente dalle energie fossili, attuare pienamente gli obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli accordi di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico al fine di realizzare l'Agenda 2030. È necessario affrontare nello stesso tempo i problemi della digitalizzazione e dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel quadro della so-

cietà 4.0, che potrebbero avere effetti devastanti se non affrontati in maniera consapevole anche in termini di nuovi modelli produttivi e di nuove regole fiscali.

5. Chiediamo che sia garantita la sicurezza esterna con una vera e propria politica estera unica europea, che comprenda anche la dimensione della difesa, un controllo effettivo europeo

nella vendita degli armamenti da parte degli Stati membri e un'azione concordata per una riduzione reciproca, equilibrata delle forze militari e degli armamenti nel mondo, e che sia fondata su una sola voce dell'UE nelle sedi internazionali e sul voto a maggioranza nel Consiglio.

6. Sono necessarie politiche e misure europee per assicurare la sicurezza interna dei cittadini al fine di creare una dimensione europea nella lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e al terrorismo transnazionali, gettando le basi di un diritto penale europeo, rafforzando i poteri della Procura europea e creando un'Agenzia di intelligence comune nel pieno rispetto delle prerogative del PE e dei parlamenti nazionali.

7. È urgente adottare politiche e misure europee per superare gli strumenti economici e finanziari introdotti nell'UE dall'inizio della crisi, sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze fra generazioni e aree regionali con particolare riferimento alle aree interne svantaggiate per favorirne il progresso, creare un welfare europeo attraverso un piano europeo e un mercato unico europeo del lavoro nel quadro di un social compact riportando il lavoro al posto centrale nell'Unione europea. Occorre dare piena e vincolante attuazione ai principi del “pilastro sociale” adottato a Göteborg con strumenti normativi e politici e creare le condizioni di un rinnovato dialogo sociale come elemento caratterizzante della democrazia economica e come strumento per definire forme comuni di partecipazione dei lavoratori alle decisioni delle imprese.

8. È essenziale che l'UEM sia dotata di un vero e proprio governo politico ed economico e di un bilancio idoneo fondato su una capacità fiscale autonoma attraverso forme di imposizione

europea incidendo principalmente sul CO2 e sui consumi socialmente dannosi, superare la distinzione fra politica monetaria sovranazionale e politiche economiche e sociali largamente nazionali, rispettare il principio secondo cui l'Euro è la moneta di tutta l'UE e creare gli strumenti politici e finanziari per assicurare una prosperità condivisa. In questo quadro occorre rafforzare prioritariamente le tutele del mercato unico e dei consumatori, rinnovare e sviluppare una politica europea per la piccola e media imprenditoria facilitando in particolare quella giovanile e femminile, garantire l'autonomia dell'antitrust europeo e degli Antitrust nazionali. Occorre altresì adattare l'attuazione delle regole della concorrenza e sugli aiuti di Stato, che devono essere europei, alle nuove realtà dell'economia globale. In questo quadro, appare necessaria una riforma di questa politica per favorire quando opportuno e in settori strategici la formazione di campioni europei.

9. Chiediamo che sia adottato un bilancio annuale dell'UE con proiezione quinquennale, fondato su una autonomia capacità di spesa e di prelievo fiscale senza aumentare la pressione fiscale sui cittadini europei. Sono necessarie nuove politiche e strumenti di indebitamento europeo per finanziare l'offerta di beni pubblici europei e investimenti di lunga durata, materiali e immateriali, di ricerca e di innovazione nell'ambito dello spazio europeo di ricerca, conversione ecologica dell'economia e sviluppo sostenibile. Nell'ambito dell'Unione fiscale e per finanziare il bilancio dell'UE occorre prevedere tasse sui profitti dei monopoli digitali e sulle transazioni finanziarie nonché forme di tassazione europea degli over the top combattendo nello stesso tempo l'evasione, l'elusione fiscale e il fenomeno dei paradisi fiscali.

10. Chiediamo una vera cittadinanza federale come parte della democrazia parlamentare rappresentativa e partecipativa europea, dotata di un comune nucleo di diritti individuali e collettivi, rafforzata dall'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali e alla Carta Sociale di Torino riveduta. Rendiamo obbligatorio nelle scuole di ogni ordine e grado lo studio dell'educazione civica europea con particolare riferimento alla Carta dei Diritti, dei trattati e della futura costituzione europea, sviluppando un modello di scuola primaria e secondaria che valorizzi le identità comuni della civiltà europea insieme allo studio delle lingue. Chiediamo di introdurre lo studio di elementi essenziali di diritto europeo in tutte le facoltà universitarie e un effettivo diritto all'informazione europea mediante programmi radiotelevisivi di approfondimento e dibattito sulle politiche e le attività delle istituzioni europee.”

VOLT, THE PAN-EUROPEAN PARTY RUNNING IN EIGHT DIFFERENT COUNTRIES, EXPLAINED BY ZLATIMIRA COLOVA

Volt is a pan-European progressive political movement, to compete for seats in the European Parliament in eight different countries: Belgium, Bulgaria, Germany, Luxembourg, the Netherlands, Spain, Sweden and the UK.

We have interviewed for Più Europei Zlatimira Colova, lead female candidate for members of the European Parliament on the list of Volt Bulgaria.

She is official at the European Parliament and has knowledge, experience and interests in the field of the European single and digital market, entrepreneurship promotion, improving the framework conditions for SMEs as well as SME internationalisation, access to finance and European funding, European project drafting and execution and non-formal and talent driven education.

She graduated with a bachelor degree in public administration from Sofia University and later studied at the American University in Bulgaria as well as the International School of Protocol and Diplomacy in Brussels. She began her professional life at the Atlantic Club of Bulgaria, followed by the American University in Bulgaria, the European Commission and at present the European Parliament. She supports and endorses citizens' engagement and believes in harnessing the power of citizens who can participate actively in the co-creation of policy development, mapping and implementation.

What do you think has been the main achievements of the European Parliament in the past 5 years?

From the perspective of Volt, decisions like the ban on throwaway plastics by 2021, the end of roaming charges or the approval of the directive on work-life balance are major steps towards a united, sustainable and just European Union.

What did the European Parliament do well and what did it fail to do?

A good measure was amending the Rules of Procedure of the European Parliament, obliging key MEPs to publish their scheduled meetings with lobbyists on the Parliament's website. Nevertheless, this new rule isn't being implemented. Transparency in every part of the policy-making is a fundamental necessity to guarantee that the European citizens see the European Parliament as their representation. Therefore, Volt thinks that all lobbying activities shall be recorded

mandatorily in a public transparency register.

What do you propose as a reform for the European Parliament?

One of our main proposals is to give the European Parliament the right to legislative initiative. Empowered with this right, the European Parliament will finally be able to propose and discuss legislative

Member States are divided into electoral districts of roughly equal population. Citizens will have two votes on their voting ballot: one for their local representative - one for each electoral district, thereby ensuring the election of representatives close to the citizens - and one for national lists of European political parties - filling

supplementing seats to ensure fair party proportionality in Parliament. The details will feature in a European Electoral Law and apply equally to all Member States. The new law should also include measures harmonising voting age, election date, a p p l i c a b l e t h r e s h o l d s , campaign rules, and voting mechanisms.

Should the powers of the European Parliament be increased?

The legislative branch and therefore the European Parliament are expressing the voice of the people through their representatives, making it the most important institution in a democratic system. Nevertheless, the current European legislature is limited in many ways. Despite having increased its role among European institutions, the European Parliament still lacks the basic power to draft legislation. To be able to represent the interests of the European citizens the European Parliament needs to be granted more rights.

Parliament voted the reform of the Dublin Regulation, which addresses the problem of migrants, but this reform is not operational. How do you judge the reform, and why is it dysfunctional?

European countries should manage the refugee flow together, which is not the case today. Unequal burden sharing among all European countries, triggered by the Dublin III Agreement has put heavy pressure on countries located along the Mediterranean, particularly Greece

and Italy. Its reform proposal by the European Parliament is a step in the right direction. We agree with the need to replace the system of applying for asylum in the first country of arrival and to establish the allocation of refugees based on technical factors. Moreover, we support the introduction of a principle of preference, where asylum-seekers will be granted the right of passage to apply for asylum in those countries in which they prefer to stay. We also think that Member States, who not abide the amended regulation, should be sanctioned in the form of withdrawal of benefits, thus putting a price on the absence of solidarity.

The fact that the Council of the European Union has not adopted its negotiation mandate, because some individual Member States blocked the necessary unanimity, shows us that also the Council of the EU needs to be reformed: unanimity must be replaced by majority decisions in all policy areas. This will enable the EU to deal with the challenges ahead of us in an effective and democratic manner.

Volt seeks to amend the Dublin Regulation, to replace the system of filing asylum application in the first country of arrival. Instead, Volt seeks to establish a Unified EU Refugee System, fostering a principle of preference: asylum-seekers will be granted the right of passage to apply for asylum in those countries in which they prefer to stay. After the initial commencement of the asylum procedure, asylum-seekers will enter a resettlement system. The conditions for resettlement will be based on technical factors such as population density, wealth, age, and growth. The amended system will allow European countries to contribute with accommodation capacity or funding. Under the amended Regulation, countries that do not abide will be sanctioned in the form of withdrawal of benefits, for instance prohibiting to use Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF) funds to return, thus putting a price on the absence of solidarity. Alongside, Volt will push for an enhancement of the mandate of the European Union Agency for Asylum. As part of the EUAA mandate, a standardised EU asylum process will be developed on the basis of data that is centrally available.

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Un "sovranista" Juncker dà l'addio a Strasburgo: l'Europa non si realizza senza nazioni

“L'Europa non può essere realizzata contro la volontà dei popoli e senza le nazioni, chi pensa che le nazioni siano un fatto provvisorio della storia si sbaglia”. Sembra- rebbero le parole di un sovranista, e invece a pronunciarle è stato il convinto europeista Jean-Claude Juncker. Il presidente della Commissione, nel suo ultimo discorso davanti alla Plenaria di Strasburgo, ha tirato il freno alle aspirazioni di una maggiore integrazione europea, alle quali ha sempre puntato. Fine mandato

Arrivato quasi alla fine del suo mandato, con le elezioni europee previste per il mese prossimo, il lussemburghese, dopo cinque anni passati alla guida dell'esecutivo comunitario è giunto alla conclusione che “non si debba più parlare di Stati Uniti d'Europa, perché questo dà l'impressione che l'Ue sia in grado di diventare statale, di statizzarsi”, mentre l'Unione “non sarà mai uno stato sul modello degli Usa”. “Noi vogliamo essere, tedeschi, bavaresi, france-

si lussemburghesi, ma siamo a n c h e europei e non c'è contraddizione fra patriot t i s m o responsabile e a p p a r t e n e r e ad un insieme più grande che è costituito da Ue”, ha spiegato Juncker.

I successi del suo esecutivo Il presidente



Jean-Claude Juncker

della Commissione ha rivendicato alcuni successi raggiunti durante il suo mandato. “Abbiamo voluto smettere di interferire in tutte le piccole cose della vita quotidiana dei cittadini e concentrarsi sulle grandi cose del futuro”, ha detto Juncker. Il presidente della Commissione si è detto dispiaciuto che non ci siano stati progressi sulla riforma del diritto d'asilo a causa delle divisioni tra Stati membri. Ma “mai nella storia parlamentare dell'Europa, tanti progressi sono stati realizzati nel settore sociale che per troppi anni è stato il figlio povero della costruzione europea”, ha detto Juncker.

Europatoday

Eurozona, il debito pubblico cala Ma quello dell'Italia invece cresce

Il peso del debito pubblico sull'economia italiana non solo resta elevato, ma continua persino a crescere. Mentre nella stragrande maggioranza dei Paesi Ue il trend è negativo.

132,2%, con un aumento dello 0,8% nel giro di un anno. Peggio di noi fanno solo Grecia e Cipro, mentre tutti gli altri Stati membri tanto dell'area Euro quanto dell'Ue (esclusa la Francia, il cui rapporto debito/Pil resta invariato) fanno segnare un deciso miglioramento dei conti. Come la Germania, che fa registrare un calo del 3,6%.

Andando al dettaglio del debito pubblico complessivo dei 28 Paesi dell'Unione europea, il valore in euro è di 12.715 miliardi. I titoli di Stato rappresentano l'81,6% del debito. Il resto è composto da prestiti (14,2%), liquidità e depositi (4,1%). La quota di prestiti intergovernativi ammontava al 2% nell'area euro e all'1,5% nell'Ue.

E' quanto emerge dalle ultime rilevazioni Eurostat, che prendono in esame l'ultimo trimestre del 2018. Tra ottobre e dicembre dello scorso anno il rapporto tra debito pubblico e Pil dell'Eurozona è sceso all'85,1%, con una riduzione rispetto allo stesso periodo del 2017 dell'1,9%. In Italia, invece, il debito grava sul Pil per il

Europatoday

Ue, ben 5 regioni del Mezzogiorno fra le 30 a più alta disoccupazione

Che il Mezzogiorno d'Italia vive una situazione di difficoltà economica è purtroppo risaputo, e ora a confermare questa condizione drammatica arrivano anche i dati dell'Eurostat. L'ufficio statistico dell'Ue ha censito 280 Regioni europee e ha constatato che trenta di queste hanno un tasso di disoccupazione di almeno il 13,8%, pari cioè al doppio della media comunitaria.

Di queste 12 si trovano in Grecia, 8 in Spagna, 5 in Francia e altre cinque in Italia e sono tutte del sud: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Ma le brutte notizie non finiscono qui per il Sud Italia. Campania (53,6%), Sicilia (53,6%) e Calabria (52,7%) sono infatti anche fra le regioni europee con il più alto tasso di disoccupazione giovanile fra i 15 e i 24 anni. Eurostat ha inserito le tre regioni del Mezzogiorno negli ultimi 10 posti sulle 280 regioni monitorate in tutta l'Unione, dove la media lo scorso anno è stata del 15,2%. La Calabria (21,6%) ha anche l'11esima percentuale più alta fra i territori europei anche per quanto riguarda la

disoccupazione della popolazione fra i 15 e i 74 anni. La media europea è del 6,9%. Sono invece settantuno le regioni che nel 2018 hanno avuto un tasso di disoccupazione inferiore al 3,5%, pari alla metà della media Ue che è del 6,9%. Tra queste venti sono in Germania, quindici nel Regno Unito, nove in Polonia, sette in Repubblica Ceca, 5 in Ungheria, 4 in Olanda e Austria, due in Belgio e Romania e una in Bulgaria e Slovacchia. Anche in Italia ce n'è una sola, e non sarebbe neanche una vera e propria regione ma la provincia autonoma di Bolzano

Europatoday



LA NOTA GIURIDICA

L'ordine di protezione europeo nella legge italiana

di Giuseppe Maria Gallo (*)

In Europa, i dati relativi alla violenza sulle donne sono piuttosto allarmanti.

Sotto questa spinta, la normativa si è evoluta e non soltanto poiché, in Italia, venga consumato un femminicidio ogni tre giorni.

Infatti, tutto sommato, il nostro Paese pare presentare un quadro meno fosco dei suoi omologhi continentali.

L'Agenzia per i diritti fondamentali della Ue stima che, nel nostro paese, le donne vittime di violenza fisica o sessuale, dai quindici anni in poi, siano il 27% della popolazione di genere, a fronte di un 52% in Danimarca, di un 47% in Finlandia e di un 44%, a pari merito, in Francia e nel Regno Unito.

Le percentuali, pur nella loro importanza, non mutano in ordine alle molestie sessuali, con un 15% in Italia, un 32% in Danimarca, un 27% in Svezia e nei Paesi Bassi, e 24% in Francia e Belgio).

Circa la violenza subita, in particolare, dai partner, la nostra nazione si attesta al 15-20%, mentre, ben più significativi appaiono i livelli dei Paesi del Nord Europa e dell'Est.

Dunque, al di là delle distinzioni, una vera e propria epidemia che ha condotto ad una necessaria riflessione normativa che l'Europa, da tempo, sollecitava.

In Italia, la genesi dell'ordine di protezione europeo è condensata, sicuramente, nell'inquietante e parziale elencazione che precede.

Secondo una delle ultime indagini sulla sicurezza, quasi un terzo delle donne riferisce di aver subito molestie o violenza; dalla stessa fonte, si ricava come gli autori siano, in prevalenza, i partner, attuali o ex e che circa il 20% delle vittime sia stata ricoverata in ospedale, per effetto delle ferite riportate.

Un capitolo a parte è costituito dalle molestie sul luogo di lavoro; anche in ispecie, i risultati sono allarmanti, con poco meno di un milione e mezzo di donne che, sul luogo di lavoro, sono state esposte a molestie o ricatti sessuali per ottenere un'occupazione o per mantenerla.

Nel contrasto alla violenza sulle donne, un ruolo di indubbio rilievo riveste il reato di atti persecutori, lo stalking, introdotto, nel codice penale italiano, dieci anni fa e modificato col cosiddetto decreto-legge

anti-femminicidio.

I casi denunciati si attestano su ben oltre le diecimila unità, con una propensione, purtroppo, in costante crescita.

L'ordine di protezione europeo rappresenta un efficace strumento di contrasto nei riguardi di tale turpe reato, ma, ancor di più, esso risulta decisivo per inibire la violenza domestica, dalla quale, usualmente, derivano tutti i reati, femminicidio incluso.

Questo importante istituto, ossia l'ordine di protezione europeo, è stato introdotto, nell'ordinamento italiano, con decreto legislativo n°.

all'interno del territorio degli Stati membri.

L'ordine di protezione europeo è emesso, su richiesta della persona protetta, con un'ordinanza contenente le generalità di quest'ultima, quelle del soggetto pericoloso, le informazioni complete sul provvedimento applicativo della misura per cui è stato emesso il detto ordine unitamente al richiamo delle eventuali applicazioni di quegli strumenti tecnologici finalizzati al controllo a distanza.

Sul piano strettamente normativo, si rileva l'introduzione, nel nostro codice di procedura penale, dell'in-

vita, l'integrità fisica o psichica, la dignità, la libertà personale o l'integrità sessuale della persona protetta contro atti di rilevanza penale>> e la seconda come una <<decisione adottata dall'autorità giudiziaria di uno Stato membro con la quale, al fine di continuare a tutelare la persona protetta, viene disposto che gli effetti della misura di protezione si estendano al territorio di un altro Stato membro in cui la persona protetta risiede o soggiorni o dichiara di voler risiedere o soggiornare>>.

In Italia, la procedura non si esaurisce solo sul piano giurisdizionale, essendo previsto che l'ordine di protezione europeo sia trasmesso, senza ritardo, al Ministero della Giustizia per il successivo invio all'autorità competente nello Stato di esecuzione <<con qualsiasi mezzo idoneo a comprovare l'autenticità del documento>>.

Sarà sempre di attribuzione ministeriale, nel caso di diniego all'accoglimento del destinatario, la comunicazione all'autorità giudiziaria di emissione affinché ne informi il soggetto da proteggere.

Nel nostro Paese, sul riconoscimento dell'ordine di protezione europeo decide la corte d'appello nel cui distretto il richiedente abbia dichiarato di soggiornare o di risiedere o presso cui intenda farlo.

Di guisa, in obbedienza all'impianto normativo, il giudice di secondo grado dovrà disconoscere l'ordine quando:

- 1)- le informazioni fornite dallo Stato di emissione risultino incomplete;
- 2)- la misura di protezione comporti obblighi non riconducibili a quelli delle misure cautelari dell'allontanamento dalla casa coniugale e/o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa;
- 3)- la misura di protezione sia stata disposta in riferimento a un fatto che non costituisca reato secondo la legislazione nazionale;
- 4)- la persona sia stata giudicata in via definitiva per gli stessi fatti da uno degli Stati membri, purché, in caso di condanna, la pena sia stata già eseguita ovvero sia in corso di esecuzione o non possa più essere eseguita in forza delle leggi dello Stato che ha emesso la condanna;
- 5)- i fatti per i quali sia stato emesso l'ordine di protezione si sarebbero

continua a pag 14



Scena del crimine (foto mediateca della Commissione Europea)

Ora è la Grecia a presentare il conto alla Germania: "Paghi i debiti di guerra"

La settimana scorsa, il governo aveva dovuto cedere alle pressioni dei creditori dell'Eurozona, tedeschi in testa, decretando lo stop alla legge che per anni ha consentito alle fasce più povere del Paese di non vedersi confiscare la casa dalle banche. La "vendetta", se così si può definire, è arrivata ieri sera: il Parlamento greco ha dato il via libera alla richiesta di risarcimenti nei confronti della Germania per i danni subiti a causa dell'occupazione nazista durante la Seconda guerra mondiale. Tra i pochi contrari, i neo-nazisti di Alba Dorata.

"Rivendicare i debiti di guerra dalla Germania è un dovere storico ed etico per la Grecia", ha detto il primo ministro ellenico Alexis Tsipras, spiegando che la richiesta di risarcimenti sarà spedita nei prossimi giorni a Berlino e includerà, tra le altre cose, le riparazioni per la distruzione materiale e lo smantellamento delle capacità produttive del Paese, i risarcimenti per i parenti delle vittime e il recupero dei tesori archeologici rubati e del prestito forzoso del 1942 (imposto dai nazisti all'allora



La Grecia delle copertine dell' Economist

governo greco). Secondo l'ultima stima ufficiale di Atene, l'ammontare dei risarcimenti si aggirerebbe intorno ai 270 miliardi di euro. Non è la prima volta che tale questione sale alla ribalta in Grecia: diversi governi in passato avevano provato a battere i pugni con la Germania per recuperare parte dei danni subiti durante la guerra. Ma Berlino si è sempre opposta alle richieste di Atene, sostenendo che la questione

sia stata chiusa definitivamente nel 1960 nell'ambito di un accordo con diversi Paesi europei. Una posizione ribadita dal portavoce della cancelliera Angela Merkel: "La questione delle riparazioni tedesche è stata definitivamente risolta, sia giuridicamente che politicamente - ha detto - I tedeschi sono consapevoli della loro responsabilità storica".

Di diverso avviso Tsipras, per il quale

il capitolo delle riparazioni è ancora aperto: "Si tratta di un passo essenziale per essere in grado di costruire un futuro migliore nelle nostre relazioni con la Germania", ha spiegato, aggiungendo che "il nazionalismo e il razzismo minacciano di riportare l'Europa nel buio dell'odio e mettono in pericolo le grandi conquiste degli ultimi 70 anni. Non dobbiamo permetterglielo".

Europatoday

L'ORDINE EUROPEO DI PROTEZIONE

continua da pag 13

potuti giudicati in Italia e si sia già verificata una causa di estinzione del reato o della pena;
6)- per i fatti per i quali venga emesso l'ordine di protezione, sia stata pronunciata sentenza di non luogo a procedere, salvo che sussistano i presupposti per la revoca della sentenza di non luogo a procedere;
7)- sussista una causa di immunità riconosciuta dall'ordinamento italiano;
8)-la misura di protezione sia stata applicata dallo Stato estero nei confronti di una persona che, al momento della commissione del fatto, non fosse imputabile secondo la legge italiana;
9)-la misura di protezione sia stata adottata nello Stato di emissione con riferimento a reati che, in base alla legge italiana, siano considerati come commessi, in tutto od in parte, all'intero del territorio dello Stato o in altro luogo a questo equiparato.

Se la persona che determina il pericolo viola le prescrizioni dell'ordine di protezione, la polizia giudiziaria ne dovrà informare il procuratore generale ed il presidente della corte d'appello; di talché, sussistendo



La Commissione Europea, a Bruxelles

i presupposti per l'applicabilità di una misura più grave, la stessa corte d'appello, su richiesta del procuratore generale, provvederà in ragione dell'entità, dei motivi e delle circostanze dell'infrazione, altresì

determinando la data di scadenza (non oltre i trenta giorni) del provvedimento.

Le decisioni su proroga, riesame, modifica, annullamento, sostituzione della misura di protezione

Intervenuta, poi, la comunicazione della modifica delle misure attuate mediante l'ordine di protezione europeo, la corte d'appello potrà procedere alla revoca/sostituzione di esse, non solo per quanto riguarda la loro natura, ma, anche, circa le loro modalità applicative. La corte d'appello sarà deputata a dichiarare la cessazione dell'efficacia del riconoscimento dell'ordine di protezione qualora riceva comunicazione che l'autorità competente nello Stato di emissione abbia annullato o revocato la misura di protezione, oppure, modificato il suo contenuto e non sussista più corrispondenza tra le prescrizioni imposte e quelle conseguenti all'applicazione delle misure dell'allontanamento dalla casa coniugale e/o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Giuseppe Maria Gallo
(* Patrocinante in Cassazione - Penalista del Foro di Genova

Basta annunci ingannevoli, Strasburgo vota le nuove norme sugli acquisti online

L'Unione europea vuole porre fine alle offerte ingannevoli nei siti di vendita online, dove spesso prodotti sponsorizzati vengono mescolati a quelli consigliati in base alle valutazioni degli utenti, per confondere gli acquirenti. Il parlamento di Strasburgo ha approvato con 474 voti favorevoli, 163 contrari e 14 astensioni una direttiva già concordata con gli Stati membri che aggiorna i diritti dei consumatori all'era di internet con norme che mirano a rendere più trasparente per i consumatori le recensioni online. I marketplace online e i servizi comparativi (ad esempio, Amazon, eBay, AirBnb, Skyscanner) dovranno rivelare i principali parametri che determinano la classificazione delle offerte risultanti da una ricerca. I consumatori dovranno inoltre essere informati da chi acquistano beni o servizi (da un commerciante, dal marketplace stesso o da un privato) e se sono stati utilizzati prezzi

personalizzati.

La direttiva tratta poi la questione della cosiddetta "doppia qualità dei prodotti", ovvero i prodotti,

zazione simile in Stati membri di prodotti identici, con composizione o caratteristiche significativamente diverse e senza una giu-

che commerciali sleali.

"Questo pacchetto rinforza i diritti dei consumatori nell'era di internet, portando nuove protezioni e dando ai consumatori la possibilità di ricevere informazioni ogni volta che acquistano. I consumatori non possono più essere indotti in errore dai prodotti fabbricati secondo standard diversi, ma commercializzati come gli stessi in Stati membri diversi", ha rivendicato il negoziatore dell'Aula del pacchetto, il conservatore britannico Daniel Dalton. Per le infrazioni diffuse, ossia quelle che danneggiano i consumatori in diversi Paesi



comercializzati con lo stesso marchio in diversi Paesi Ue, che differiscono per composizione o caratteristiche. Nel testo, si afferma che spetta agli Stati membri combattere la commercializzazione ingannevole. Quando sono soddisfatte determinate condizioni (ad esempio, commercializ-

stificazione), la pratica potrebbe essere qualificata come ingannevole e quindi proibita. Inoltre, il testo include una clausola di riesame che impone alla Commissione di valutare la situazione entro due anni, per verificare se la doppia qualità dei prodotti debba essere aggiunta alla lista nera delle prati-

sponibile negli Stati membri deve ammontare ad almeno il 4% del fatturato annuo del commerciante nell'esercizio finanziario precedente o, qualora non fossero disponibili informazioni sul fatturato, a un importo forfettario pari a due milioni di euro

Europatoday

REGOLE SUL PRECARIATO

Diritti ai lavoratori Uber, Deliveroo e occasionali

Il Parlamento europeo prova a mettere un po' d'ordine nelle nuove forme di precariato approvando nuovi diritti per i lavoratori a chiamata, a voucher o che sono dipendenti di piattaforme digitali come Uber, Foodora o Deliveroo. La direttiva, già concordata con i ministri Ue e passata in Plenaria con 466 voti favorevoli, 145 contrari e 37 astensioni, punta a garantire una serie di diritti minimi per coloro che svolgono un'occupazione occasionale o a breve termine ma anche per tirocinanti e apprendisti retribuiti se lavorano in media almeno tre ore alla settimana e 12 ore su quattro settimane. "A tutti i lavoratori che si sono trovati in un limbo saranno concessi diritti minimi grazie a questa direttiva e le sentenze della Corte di giustizia europea: d'ora in poi nessun datore di lavoro potrà abusare della flessibilità del mercato del lavoro", ha rivendicato il relatore del testo, il liberale spagnolo Enrique Calvet Chambon. Condizioni di lavoro più sicure

Con le nuove norme, che non includono gli autonomi, si garantisce protezione per i lavoratori, assicurando loro condizioni di lavoro più trasparenti e prevedibili, come la lunghezza del periodo di prova, le

piegati, il diritto a ricevere entro una settimana tutte le informazioni sugli aspetti essenziali del lavoro. Tutti i lavoratori dovranno essere informati fin dal primo giorno entro sette giorni degli aspetti essenziali del loro contratto di lavoro, quali: descrizione delle mansioni, data di inizio, durata, retribuzione, giornata lavorativa standard o orario di riferimento per coloro che hanno orari di lavoro imprevedibili. Regole anche per i contratti a chiamata o con forme analoghe di occupazione si richiede un livello minimo di prevedibilità, come orari e giorni di riferimento predefiniti, la possibilità di rifiutare, senza conseguenze, un incarico al di fuori dell'orario prestabilito o essere compensati se l'incarico non è annullato in tempo, il divieto per i



ore di lavoro e la formazione obbligatoria gratuita. Le regole prevedono che i datori di lavoro non possano impedire ai dipendenti di assumere altri impieghi al di fuori del tempo di lavoro. Viene introdotto inoltre, per tutti i nuovi im-

datori di lavoro di sanzionare i lavoratori che vogliono accettare impieghi con altre imprese, se le nuove mansioni non rientrano nell'orario di lavoro stabilito, e nuove misure nazionali, da stabilire, per prevenire le pratiche abusive, quali dei limiti allo scopo e alla durata del contratto. No alla formazione infinita Per quanto riguarda i periodi di prova e formazione, questi non potranno essere superiori a sei mesi o proporzionali alla durata prevista del contratto in caso di lavoro a tempo determinato. Un contratto rinnovato per la stessa funzione non potrà essere definito quale periodo di prova. Questo per evitare che con la scusa della formazione si tengano i giovani bloccati per anni in lavori sottopagati. Inoltre il datore di lavoro dovrà fornire gratuitamente una formazione che sarà inclusa nell'orario di lavoro. Quando possibile, tale formazione dovrà essere completata entro l'orario di lavoro.

Europatoday

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Quarta proiezione sui seggi del prossimo Parlamento Europeo.

Publicata la quarta ed ultima serie di proiezioni EU28 sui seggi del prossimo Parlamento europeo (il 9° con 751 seggi), basate su una raccolta di sondaggi nazionali affidabili, pubblicati fino al 15 aprile 2019 nei 28 Stati membri e aggregati dalla società Kantar Public per conto del Parlamento. Quest'ultima proiezione si basa su 43 sondaggi relativi alle elezioni europee, effettuati in 21 paesi.

I dati della precedente proiezione sono stati aggiornati per consentirne la comparazione con i nuovi dati che tengono conto della partecipazione del Regno Unito alla prossima competizione elettorale europea.

I seggi dei vari partiti sono assegnati solo ai gruppi politici esistenti o, se sono già affiliati, al partito politico europeo associato. Nel gruppo "altri" sono considerati tutti i nuovi partiti politici e i movimenti che non hanno reso noto ancora le loro intenzioni. Tra parentesi viene riportato il dato della terza proiezione del 29 marzo scorso. Le elezioni europee si svolgeranno dal 23 al 26 maggio.

Diecimila nuove unità alla Guardia costiera europea

Saranno destinate a sostenere gli Stati membri nei controlli delle frontiere, nei rimpatri, nella lotta alla criminalità e ad accrescere la cooperazione con i Paesi terzi. Il nuovo corpo permanente, con organico di 5.000 persone nel 2021, sarà operativo con 10.000 unità entro il 2027 ed avrà un pool di intervento rapido per le emergenze. Sarà composto da guardie di frontiera e da guardie costiere impiegate dall'agenzia, oltre al personale distaccato dai Paesi UE su base obbligatoria.

L'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera (Frontex), potenziata con tali modifiche già concordate con i ministri UE, potrà sostenere le procedure di rimpatrio negli Stati membri. Sarà altresì possibile identificare i cittadini irregolari dell'UE provenienti da Paesi terzi. La cooperazione con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) ne risulterà potenziata, come quella con i Paesi terzi. Una quota di personale controllerà e garantirà il costante rispetto della protezione dei dati personali e dei diritti fondamentali.

Il regolamento è stato approvato in via definitiva con 403 voti favorevoli, 162 contrari e 44 astensioni. Entrerà in vigore dopo la formale approvazione da

parte del Consiglio e 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale UE.

"Questa legge - ha dichiarato la relatrice Roberta Metsola (PPE, MT) - trasformerà il modo in cui l'Agenzia europea delle guardie di frontiera e delle guardie costiere si occuperà della migrazione, garantendo l'istituzione di 10.000 nuove guardie di frontiera e nuovo personale, rafforzando la lotta contro la criminalità transfrontaliera, proteggendo i diritti fondamentali e favorendo il rimpatrio efficace di coloro che non hanno diritto alla protezione. Il

partisce istruzioni finalizzate alla commissione di tali reati o promuove la partecipazione nelle attività di un gruppo terroristico" e le indicazioni specifiche, con finalità terroristiche, su fabbricazione e uso di esplosivi e armi.

Concordando con i membri della commissione parlamentare per le libertà civili, si è deciso inoltre di non rendere obbligatorio il controllo o il filtro di tutti i contenuti. Per differenziarne i comportamenti, le società destinatarie del primo ordine di rimozione saranno preavvisate 12 ore prima della sua emissione. Quelle invece che ne

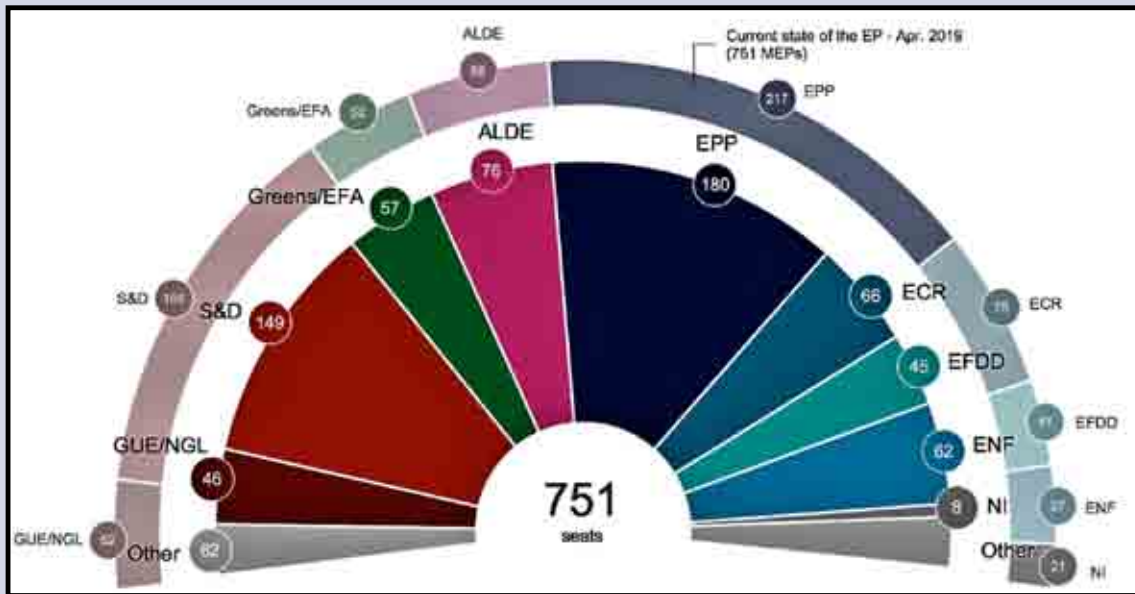
film "Scegli il tuo futuro" per spingere i cittadini a votare alle prossime elezioni europee, che cadono in un momento molto particolare e saranno fondamentali per le prossime generazioni. Mostra le prime fasi della nascita dei bambini, le emozioni e le espressioni uniche e indimenticabili delle persone coinvolte, le gioie incontenibili e i timori connessi. Il film è diretto da Frédéric Planchon e segue lo sviluppo narrativo di una ragazza che cerca di coinvolgere gli elettori in una sorta di responsabilità nella costruzione di un futuro più o

meno felice ed accogliente per quelle giovani vite. L'appello non lascia spazio ad equivoci: "Ognuno di noi può lasciare un segno, ma insieme possiamo fare la differenza. Scegli l'Europa in cui vuoi che io cresca".

L'Eurobarometro Flash 4021 (2 - 9 aprile 2019), commissionato dal Parlamento europeo, infatti, conferma la necessità di decisioni comuni, cosa che trova il consenso dell'80% dei cittadini, tutti convinti della maggiore rilevanza degli elementi unificanti rispetto a quelli

di separazione.

Vengono altresì evidenziati gli effetti dei negoziati in corso per la Brexit, che hanno posto tutti gli europei di fronte ai rischi, alle incertezze, agli squilibri economici e politici inaspettatamente connessi all'ipotesi di uscita dall'Unione europea. Unione che appare comunque una grande area protettiva e stabilizzante. Il 55% degli europei ha infatti associato alle parole 'speranza e fiducia' i loro primi pensieri evocati da 'Unione Europea'. Il dibattito sulla Brexit ha anche dimostrato quanto siano ormai interconnessi i paesi UE. Ma i benefici sono spesso evidenti solo quando si è di fronte alla prospettiva di perderli. Inoltre i dati dell'Eurobarometro di primavera (19 febbraio - 4 marzo 2019) hanno evidenziato, sempre in tema di Brexit, i vantaggi crescenti di far parte di entità geografiche più grandi. Il 68% degli europei ritiene infatti che l'Unione Europea sia stata utile al loro Paese. Emerge anche l'interesse dei cittadini verso l'occupazione, l'economia, i cambiamenti climatici, il terrorismo e le migrazioni, che sono obiettivi connessi alla maggiore unione interna dell'UE e condizione utile per contare di più nel resto del mondo.



Others: 62 = 8,26% (52), GUE/NGL: 46 = 6,13% (49), S&D: 149 = 19,84% (142), Greens/EFA: 57 = 7,59% (51), ALDE: 76 = 10,12 (72), EPP: 180 = 23,97% (188), ECR: 66 = 8,79% (53), EFDD: 45 = 5,26% (30), ENF: 62 = 8,26% (61), NA: 8 = 8,26% (7).

nostro principio guida è stato quello di essere giusti con coloro che hanno bisogno di protezione, fermi con coloro che non sono ammissibili e duri con coloro che cercano di sfruttare le persone più vulnerabili del pianeta. I cittadini ce lo hanno chiesto e noi lo abbiamo fatto - in tempo record".

Rimozione dei contenuti terroristici dalle piattaforme web

Una proposta legislativa del Parlamento, contro la radicalizzazione ed il terrorismo, prevede per le società internet che ospitano i contenuti caricati dagli utenti (come Facebook o YouTube) e che offrono i loro servizi nell'UE, la rimozione dei contenuti terroristici entro un'ora dall'ordine emanato dall'Autorità nazionale competente. In caso di violazioni persistenti le sanzioni possono raggiungere il 4% del fatturato delle imprese interessate.

Vengono però garantite la libertà di parola e di stampa. Al fine di tutelare i contenuti di ricerca, giornalistici, a fini educativi o le opinioni politiche, sono stati correttamente definiti i 'contenuti terroristici': qualsiasi materiale (testo, immagini, registrazioni sonore o video) che "incita, incoraggia o appoggia la commissione di reati di terrorismo, im-

hanno già ricevuti tanti possono essere assoggettate al rispetto di misure supplementari.

"C'è chiaramente un problema - ha dichiarato il relatore Daniel Dalton (ECR, UK) - da troppo tempo, sulla circolazione incontrollata di materiale terroristico su Internet. Questa propaganda può essere collegata a veri e propri attentati terroristici e le autorità nazionali devono essere in grado di agire con decisione. Qualsiasi nuova legislazione deve essere pratica e proporzionata se vogliamo salvaguardare la libertà di parola. Senza un processo equo, c'è il rischio che troppi contenuti verrebbero eliminati, in quanto le imprese adotterebbero comprensibilmente un approccio di "sicurezza prima di tutto" per difendersi. Ciò non può inoltre assolutamente condurre a un controllo generale dei contenuti dalla porta di servizio".

La votazione ha chiuso la prima lettura con 308 voti favorevoli, 204 contrari e 70 astensioni. Il nuovo Parlamento europeo negozierà il provvedimento definitivo con il Consiglio dei ministri.

"Scegli il tuo futuro": un cortometraggio per il voto europeo

Il Parlamento europeo ha lanciato il